

Anno I - n. 3 - Settembre 2002 - Periodico Trimestrale



Amicci di Gabry

P R O G E T T O D I V I T A

***“Se vuoi un anno di prosperità, fai crescere il grano
Se vuoi dieci anni di prosperità, fai crescere gli alberi
Se vuoi cent’anni di prosperità, fai crescere le persone.”***



COLOMBO FILIPPETTI



*Ringraziamo le
aziende che con
il loro contributo
ci permettono di
crescere giorno
per giorno e
portare avanti
iniziative come
questo giornale.*



3



IN COPERTINA

"Maturità"
opera di
Pablo Picasso
"Mother and Child
and Four Studies
of Her Right Hand
(detail)

COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro
Bonetti Luisa
Cazzaniga Marina
Cremonesi Marco
Mandalà Mario

COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa
Baccalà Monica
Cazzaniga Marina
Ceriani Vanda

DIRETTORE

Frigerio Angelo

VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

SEGRETERIA

Baccalà Monica
Tel. 0363-314138
Fax 0363-314121
marketing@fili-frigerio.it

PROGETTO GRAFICO

Studio Origgi Via Mac Mahon, 78
20155 MILANO
staff@studiooriggi.it

REALIZZAZIONE GRAFICA

Fiorenzo Venturini
Viale Buonarroti, 5
24047 Treviglio (Bg)

STAMPA

Tipocarto
Via L. da Vinci
Caravaggio (BG)

N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001
Tribunale di Bergamo

ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

SOMMARIO



EDITORIALE 3

"Come si ascolta una conchiglia"

Angelo Frigerio

SPAZIO MEDICO 4

I gladiatori del nuovo millennio

Equipe multidisciplinare

SPAZIO ASSOCIAZIONE 8

1° "Amici di Gabry Geen day"

Michela

SPAZIO PSICOLOGICO 10

RITORNO AL FUTURO

Per chi dopo essere guarito
nel corpo, vuole guarire
anche nell'anima

Dott. Luisa Bonetti

L'INTERVISTA 12

Intervista al Dott. Lumini

Dott. Marco Cremonesi

SPAZIO VACANZE 14

Reportage di un viaggio

Michela

SPAZIO LETTERARIO 16

1° CONCORSO LETTERARIO

"Percorsi e pensieri"

Amici di Gabry

SETTEMBRE 2002

Intervista a pag. 12

Dott.
Massimo Lumini,
Medico di
Medicina Generale
Treviglio



LA FONDIARIA

ASSICURAZIONI
GIANFRANCO FERRI
Consulenze Assicurative & Finanziarie

**DA NOI LA DONNA PAGA MENO
&
LE ASSICURAZIONI VALGONO DI PIU' !
CI CONTATTI !!**

Via Abate Crippa, 424047 Treviglio (Bg) - Tel. 0363-48.651 - Fax 0363-48.821
SUBAGENZIA Melzo (Mi) - Piazza Risorgimento 3/5 - Tel. 02-95.710.736 - Fax 02.95.738.998

Pubblicità e Promozione

Grafica e Prestampa

Internet e Audiovisivi



Un'azienda che comunica bene

si sente meglio



Viale Buonarroti,5 - 24047 Treviglio (Bg) - Tel. 0363 419525 - Fax 0363 303194
e-mail: info@venturinicomunicazione.net



“ COME SI ASCOLTA UNA CONCHIGLIA ”

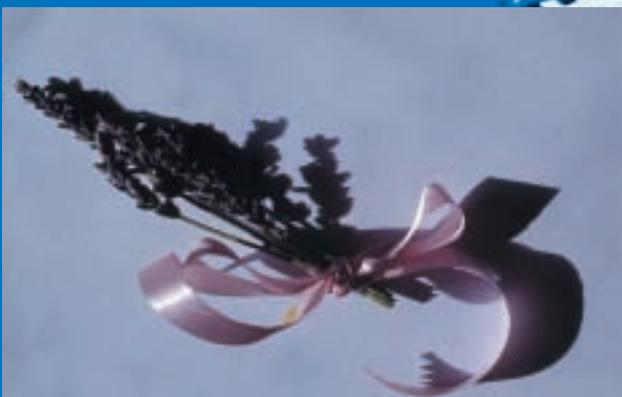
In questi anni di lavoro in associazione, ogni qualvolta ho incontrato una donna, ho rivissuto come in una vecchia pellicola dieci anni di storia con Gabry, con tutte le sfumature che partono da quando una donna è sana e vuol fare prevenzione sino al momento della scoperta della malattia con tutto il calvario che ne segue. Ho voluto rivedere al rallentatore le varie fasi per capire quali fossero le aspettative ed i bisogni medico-psico-relazionali di ogni momento e vedere se le risposte erano state adeguate. Ebbene, l'analisi mi sottopone una serie di tecnici importantissimi come l'oncologo, il radioterapista, lo psicologo, l'infermiere, ma soprattutto mi propone una figura che giganteggia, che è sempre presente e sempre estremamente importante: il medico di medicina generale. C'era lui nella fase della prevenzione e ci si rivolgeva a lui per i consigli su cosa fare e dove andare. C'era lui nel momento della complicità della malattia, ed era lui che veniva a casa per i prelievi ed a conoscere lo stato di malessere dei famigliari. C'era lui nei momenti della cronicità della malattia e del bisogno di sguardi di speranza. Era lui che, in questa medicina moderna, tecnologica e sempre più artificiale che sembra non lasciare più alcuno spazio al contatto diretto tra paziente e medico, ribadiva l'intrinseca valenza terapeutica della corrente empatica che si stabilisce tra chi si pone come curante e chi, sofferente, pone il suo bisogno. Ricordo ancora l'immagine del vecchio medico che sollevava i bambini e li auscultava direttamente, senza alcuno strumento, come si ascolta una conchiglia. Ho voluto ringraziare con queste righe chi ci è sempre stato vicino e posso dare per certo che l'associazione vorrebbe poter collaborare in modo molto concreto con tutti i medici di base della zona perché questa è l'aspettativa emergente di tutte le nostre sostenitrici.

Mi aspetto un unanime : ok ci siamo!

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della associazione
“Amici di Gabry”



EDITORIALE



ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

Telefono: 0363 314140

Fax 0363 314127

e-mail: info@amicidigabry.it

www.amicidigabry.it

CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto
Medico

Specialisti del settore:

Oncologo, Senologo,

Esperti di Medicina Alternativa

Psicologo

DOVE SIAMO

"Associazione Amici di Gabry"

V.le Oriano, 20

24047 Treviglio (BG)

VIENI A CONOSCERCI, TI ASPETTIAMO!

Ci riuniamo e ti aspettiamo
il lunedì - mercoledì - giovedì
dalle 9:30 alle 11:30 e tutti i
sabati.

COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore,
anche con un piccolo
contributo, potenzierai
il progetto che coinvolge
ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:

Via Matteotti 125

24047 Fara d'Adda

P.I.: 02645050168

c/c bancario 210230/31

c/o Credito Cooperativo di

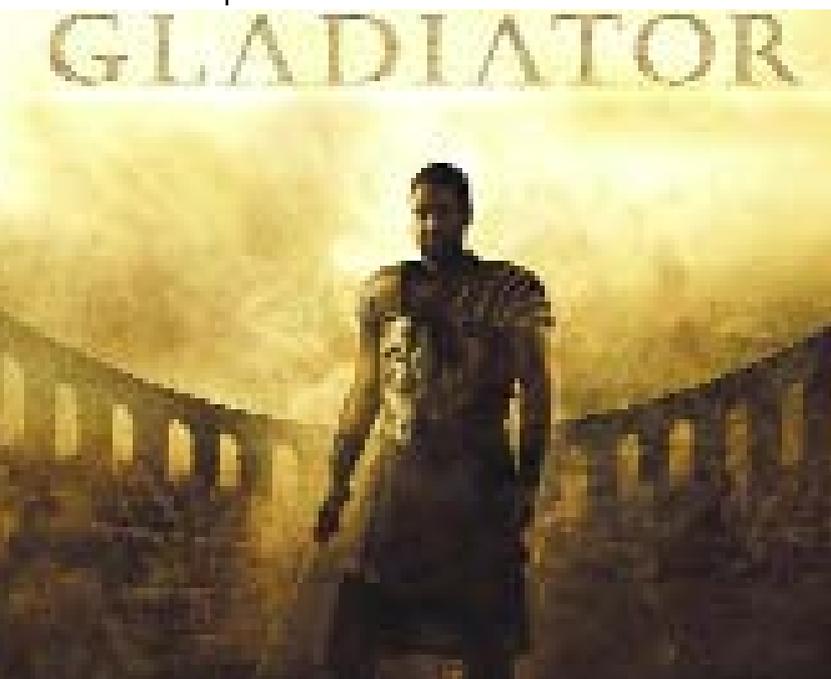
Treviglio

ABI 08899 - CAB 53643

c/c postale 16386245

SPAZIO MEDICO

I gladiatori del nuovo millennio



“...in questo scorcio iniziale del ventunesimo secolo, vi è una certezza di fondo: se contro i tumori la medicina dell'altro ieri poteva poco o nulla, e quella di ieri non abbastanza, la medicina di oggi non può tutto, ma può molto: non è più disarmata”

(Gianni Buonadonna, La cura possibile, R, Cortina Ed., 2002)

Chi ha scritto queste parole è un uomo che ha fatto la storia dell'oncologia in Italia, un medico che ha dedicato la sua vita e le sue energie alla lotta contro il cancro, un

modello a cui tanti di noi che hanno intrapreso la sua stessa lotta si sono ispirati.

E' vero, oggi non siamo più disarmati, abbiamo armi efficaci, anche se non risolutive, non abbiamo ancora vinto la guerra, ma sicuramente molte battaglie si.

Le nostre armi si chiamano CHIRURGIA, sempre più conservativa dell'integrità fisica della persona e sempre più rispettosa anche dell'immagine del "se", RADIOTERAPIA, sempre più mirata contro il tumore, come un pugnale ben affilato, e CHEMIOTERAPIA, una volta sinonimo di insulto al corpo ed alla psiche del paziente, oggi arma insostituibile nella guarigione di molte forme tumorali.

LA TERAPIA CHIRURGICA

Il trattamento chirurgico del cancro della mammella ha subito profondi mutamenti nel corso degli anni. Concetti terapeutici ritenuti fondamentali un tempo sono stati ampiamente modificati. Oggi il rispetto dell'immagine femminile è divenuto un obiettivo di grande rilievo nella pianificazione del trattamento.

La scelta dell'intervento non è solo legata all'entità malattia ma dipende anche dalla localizzazione anatomica, dal volume della mammella e dalle dimensioni del tumore.

L'opzione tra mastectomia o intervento conservativo (quadrantecto-

mia, tumorectomia) è il risultato di un'attenta valutazione in cui il rapporto medico-paziente gioca un ruolo fondamentale nel processo decisionale e tiene conto sia di esigenze oncologiche che di qualità della vita.



*Antonio Paludetti
Medico chirurgo Treviglio*

Da qualche anno nella divisione di Chirurgia II dell'Ospedale di Treviglio diretta dal Dott. Bruno Forloni vengono regolarmente eseguiti interventi di mastectomia seguiti da ricostruzione immediata con protesi ad espansione. Le protesi ad espansione hanno lo scopo di distendere progressivamente la pelle per permettere, in un secondo tempo, la ricostruzione definitiva con protesi in silicone. Con questa tecnica si possono ricostruire mammelle di qualsiasi dimensione con ottimi risultati estetici.

La chirurgia conservativa rappresenta comunque l'obiettivo principale della terapia del cancro della mammella. In questo contesto si inseriscono la quadrantectomia e la tumorectomia. Si tratta di interventi in cui viene asportata solo la porzione di mammella comprendente il tumore. La mammella operata sarà ovviamente più piccola della controlaterale, ma anche in questo caso grazie alle tecniche ricostruttive della chirurgia plastica, verrà rimodellata al fine di raggiungere, oltre l'obiettivo oncologico, anche un risultato estetico estremamente soddisfacente.

Il nuovo ambizioso obiettivo che ci si pone nella sfida al tumore della mammella è la cura delle neoformazioni non palpabili ossia di dimensioni inferiori al centimetro.

Si tratta di tumori riscontrati nel corso di esami di controllo e programmi di screening che possono essere trattati con una recentissima metodica: la "ROLL" - Radioguided Occult Lesion Localization. Questa metodica innovativa adottata nella nostra divisione di Chirurgia, consente al chirurgo di individuare ed asportare piccolissime lesioni nel massimo rispetto dei tessuti sani. La tecnica consiste nell'introdurre una particolare sostanza all'interno della lesione tumorale; successivamente, al tavolo operatorio, un'apposita sonda ne individua gli impulsi emessi consentendo di rilevare e rimuovere la lesione in maniera estremamente precisa. Il principio sfruttato nella ROLL è lo stesso che viene utilizzato per la ricerca del linfonodo sentinella. L'asportazione dei linfonodi ascellari costituisce un tempo fondamentale nel trattamento chirurgico del carcinoma mammario. Questo espone a complicanze non trascurabili (formicolii, sensazioni dolorose e intorpidimenti, edema dell'arto interessato) e risulta inutile in quelle pazienti che non presentano interessamento linfonodale. Questa metodica permette di analizzare il linfonodo che per primo viene interessato dalla diffusione tumorale per evitare un'inutile linfadenectomia in tutte le pazienti con linfonodi indenni.

LA RADIOTERAPIA

La radioterapia è una delle modalità terapeutiche impiegata nella cura delle neoplasie e si calcola che circa il 50% dei pazienti affetti da tumore venga sottoposto a tale metodica. La radioterapia ha raggiunto negli ultimi



anni una notevole efficienza tecnologica grazie all'impiego di apparecchiature sempre più sicure e sofisticate.

Per quanto riguarda il tumore della mammella, l'impiego attualmente più comune della Radioterapia è quello post operatorio dopo chirurgia conservativa (Tumorectomia, Quadrantectomia): ciò è giustificato dalla necessità di sterilizzare eventuali focolai neoplastici residuati all'intervento chirurgico che, se non trattati, potrebbero andare incontro ad accrescimento determinando così la comparsa di recidiva locale della neoplasia. Il trattamento radiante viene eseguito con apparecchiature di telecobaltoterapia o con acceleratori lineari e inizia non prima di 4-6 settimane dall'intervento chirurgico per consentire una adeguata guarigione della ferita chirurgica. L'inizio della radioterapia può essere posticipato ben oltre le 6 settimane se la paziente deve essere sottoposta a chemioterapia con particolari farmaci quali le antracicline o i tassani: infatti l'associazione di questi farmaci alla radioterapia comporterebbe una eccessiva tossicità. L'area irradiata comprende la ghiandola mammaria residua all'intervento chirurgico: per la sua precisa individuazione e per evitare l'irradiazione degli organi sani vicini (cuore, polmoni) viene eseguita la TAC di centratura e la simulazione che precedono l'inizio dell'irradiazione. Tutte queste procedure non comportano alcun dolore, ma richiedono che la paziente mantenga sempre la stessa posizione. Nel corso della seduta radioterapica, che è di breve durata (2-3 minuti), la paziente è sola nella sala di radioterapia, ma è costantemente controllata dal personale tecnico e medico posto all'esterno della sala attraverso un sistema di telecamere e di microfoni. La seduta viene eseguita ogni giorno della settimana (dal lunedì al venerdì) per 5-6



*Giovanna Gritti
Medico radioterapista Bergamo*

settimane consecutive. Gli effetti collaterali si manifestano soltanto a carico della mammella irradiata (arrossamento cute, modesta tensione mammaria) e vengono controllati con l'applicazione locale di creme consigliate dal personale medico. Durante il trattamento radiante la paziente non è contagiosa e non emette radiazioni e quindi può continuare la sua normale vita di relazione con familiari ed amici.

LA TERAPIA MEDICA E LE NUOVE FRONTIERE

Ancora oggi, dopo tanti anni di lavoro, quando la paziente operata di tumore alla mammella si siede di fronte a me, mi sorge spontanea una domanda: quali parole trovare per comunicarle la diagnosi e magari per dirle che dovrà affrontare dei cicli di chemioterapia? Io so, e anche la paziente ne è cosciente, che la chemioterapia a volte fa cadere i capelli, provoca la nausea, la stanchezza, a volte anche disturbi particolari, come la colorazione scura delle unghie. Ma i disturbi della chemioterapia oggi possono essere ridotti con l'impiego di tanti farmaci di supporto che la ricerca medica ci ha messo a disposizione. Accanto ai farmaci di supporto, oggi abbiamo anche terapie nuove, che ci permettono di curare



meglio, e a volte più a lungo, il tumore della mammella. La chemioterapia oggi si fa ancora con vecchi farmaci, come le antracicline, che rimangono comunque un caposaldo nella strategia terapeutica del tumore mammario, ma anche con i taxani, farmaci sintetizzati a partire da un principio vegetale che si trova in una pianta, il *taxus brevifolia*, che si sono dimostrati molto efficaci nella cura del carcinoma mammario, la vinorelbina e tanti altri ancora. Anche nell'ambito della terapia ormonale, che si può somministrare alle pazienti quando il tumore possiede delle particolari proteine dette "recettori per gli estrogeni e per il progesterone", si sono fatti numerosi passi avanti e oggi abbiamo a disposizione nuove terapie che si sono dimostrate capaci di determinare un numero maggiore di riduzioni della malattia tumorale rispetto ai vecchi farmaci, ma anche di prolungare il beneficio della terapia nel tempo. Tuttavia, la vera rivoluzione che si verifica proprio in questi anni



*Marina Cazzaniga
Medico U.O. di Oncologia Treviglio*

sotto i nostri stessi occhi stupiti è rappresentata dalle cosiddette "terapie target", cioè farmaci capaci di legarsi solo a particolari sostanze tumorali, con un meccanismo chiave-serratura molto preciso. Cosa significa tutto questo? Innanzi tutto significa che questi farmaci sono in grado di colpi-

re quasi esclusivamente le cellule tumorali, risparmiando così quelle sane e producendo minori disturbi, che sono legati proprio alla "cecità" della chemioterapia tradizionale, la quale colpisce tutte le cellule che si moltiplicano velocemente, quindi quelle tumorali, ma anche quelle che rivestono l'interno dell'intestino e dello stomaco (nausea, vomito e diarrea) e quelle del cuoio capelluto (perdita dei capelli). In secondo luogo, le terapie-target, proprio per la loro azione mirata, sembrano in grado di uccidere meglio le cellule tumorali rispetto alle terapie tradizionali, in quanto bloccano passaggi indispensabili affinché la cellula stessa possa moltiplicarsi.

Tutto risolto, dunque? Non ancora, perché le cellule tumorali non sono tutte uguali, e anche all'interno dello stesso tumore esistono cellule che si comportano in modo diverso le une dalle altre, che possono avere le "serrature", ma possono anche trovare il sistema di moltiplicarsi indipendentemente dalla sostanza bloccata dalla chemioterapia. Nel corso degli ultimi due anni la nostra divisione ha condotto ricerche su cinque nuove terapie target, cinque nuove possibilità di cura per i nostri pazienti, che si affiancano alle terapie tradizionali. La ricerca scientifica ha bisogno però dell'impegno di tutti, dei medici, dei pazienti e anche della gente comune: solo così potremo affilare insieme le nostre armi e forse, un giorno, vincere anche la guerra.

*Equipe
multidisciplinare*

SPAZIO ASSOCIAZIONE 1° "Amici di Gabry Green Day"



Non poteva iniziare se non con uno splendido sole in un cielo che così azzurro non si era visto mai, il 1° "Amici di Gabry green day", la grande festa che si è svolta domenica 7 luglio 2002 a Castel Cerreto.

Alle 9.30, presso la chiesa del paese, è stata celebrata la Santa messa per benedire una giornata tanto significativa; questo è stato un momento di riflessione molto sentito, tant'è che alcune donne dell'Associazione si sono offerte di leggere le letture liturgiche.

Dopo la celebrazione, grazie anche al supporto dell'AVIS, si è svolta una piacevole camminata di circa 4 Km al fresco dei boschi del Cerreto, con

ritrovo all'oratorio del paese, dove poi è continuata la festa.

Al ritorno della passeggiata bibite fresche e croccanti biscottini hanno saziato i partecipanti un po' stanchi ma soddisfatti da quell'esperienza sportiva.

Un'occhiata all'orologio e subito al lavoro: era giunta l'ora di pranzo.

Vanda, Doni, Manu e Angela riordinavano, Agostina, Franca, Lori e Rina preparavano, Angelo, Adriano e Luigi, da bravi uomini con muscoli più forti dei nostri, portavano i tavoli nel teatro allestito a sala da pranzo; tutti avevano qualcosa da fare, ognuno offriva il proprio contributo con la gioia di donare qualcosa spontaneamente e in libertà.

Un'allegria tavolata, ottimi cibi case-recci, frizzanti vinelli e due squisite torte fatte col cuore da Daniele hanno reso il momento pranzo una perfetta occasione per stare insieme, unendo il piacere di una buona tavola a quello di una compagnia speciale.

Mi guardavo intorno, quanta bella gente c'era, con la voglia di divertirsi, ma soprattutto di perseguire l'ideale del volontariato e del donare incondizionato.

Dopo il caffè, ancora al lavoro: c'era chi sparecchiava, chi allestiva il mercatino, chi preparava il tavolo del karaoke.



Un po' alla volta, sono arrivate anche tante persone che non avevano partecipato al pranzo, e subito si sono interessate ai prodotti che venivano venduti al mercatino: candele profumate, dipinti su legno, meravigliose bamboline costruite dall'intreccio di asciugapiatti, dolci, giocattoli, tutto offerto dalle capacità artistiche e manuali delle donne dell'Associazione. Abbiamo curato in modo particolare questo banchetto, in quanto il ricavato della vendita dei nostri prodotti sarà finalizzato all'acquisto di un automezzo che trasporterà i pazienti bisognosi dall'ospedale di Treviglio a quello di Bergamo per la radioterapia, perché questo tipo di cura nell'ospedale di Treviglio non viene effettuata.

Alle tre, sotto un caldo sole, ci siamo stretti attorno a Carlo Pastori, attore trevigliese e cabarettista di Zelig, che, con qualche sketch e varie canzoni, ha rallegrato ancora di più il clima di festa che si è creato: molto toccante, invece, è stato il momento in cui Carlo ha dedicato a Gabry e ad Angelo la canzone di Benigni "Quanto ti ho amato" che parla dell'amore, silenzioso e composto, di un uomo per la sua donna, dove la musicalità dei sentimenti è alla base del loro rapporto d'amore.

Appena terminata la splendida canzone, Carlo ha chiamato al microfono Vanda, che, con molta emozione e bravura, ha letto un pensiero per ricordare gli scopi della giornata, ma soprattutto per ringraziare i medici, Angelo e le amiche di Gabry per l'opera meravigliosa che stanno compiendo, per quello che si è raggiunto finora, e per ciò che si raggiungerà. Dopo lo spettacolo, i bravissimi Alessandro e Donatella hanno coinvolto le persone con un simpatico karaoke.

In questo momento di canti e balli, è stato straordinario notare la partecipazione, così sentita, dei medici del-

l'oncologia dell'ospedale di Treviglio e di alcuni medici di base dei paesi circostanti: hanno tolto il camice e sono scesi tra i pazienti, hanno cantato e ballato in mezzo a noi, dimostrando con questo gesto nobile, di essere sensibili, attenti e solidali nei confronti dei loro pazienti e delle famiglie, oltre ad essere veramente molto simpatici e spiritosi.

Grazie, infatti, alla generosità di questi medici, verrà concretizzato il 1° premio letterario dell'Associazione Amici di Gabry, che si terrà proprio in oncologia all'ospedale di Treviglio nel mese di dicembre, dove tutti potranno dare spazio alla loro vena poetica partecipando con un racconto o una poesia a tema, durante le premiazioni, i medici saranno lieti di festeggiare i vincitori.

Così, tra un twist con i dottori e una makarena con i famigliari, è arrivata l'ora di cena.

Abbiamo riordinato e sistemato tutto quanto, un bacio, una stretta di mano tra noi tutti, tanta gioia per l'ottima giornata trascorsa insieme; siamo saliti in macchina per tornare a casa e già stavamo progettando ed immaginando come sarà il prossimo **"Amici di Gabry green day...2"!!!**

**"In questo spazio
vogliamo dar voce alle donne.
Inviateci dunque le vostre
lettere, poesie, riflessioni e,
perché no, osservazioni,
opinioni e arrabbature".**

**Potete inviare gli scritti alla sede
dell'associazione:
V.le Oriano, 20 - 24047 Treviglio
Fax: 0363 305153
e-mail: info@amicidigabry.it
Oppure farceli pervenire
in sede negli orari
di apertura:
Lun - Mer - Gio: 9:30/11:30
Tutti i Sabati**

SPAZIO PSICOLOGICO

Ritorno al futuro



Per chi dopo essere guarito nel corpo, vuole guarire anche nell'anima.

Dopo un tumore nessuno è più come prima, cambiano le prospettive, si trasformano le relazioni, cambia il valore che si dà a se stessi e agli altri.

Perché il tumore non è solo una malattia fisica, ma anche un ciclone che sconvolge la vita e rivoluziona il tuo mondo.

Ma soprattutto cambia il concetto della morte, prima si pensava "non succederà a me", con la malattia si scopre che è un evento possibile.

Scoprire di avere questa malattia può essere un trauma e per superarlo

bisogna riuscire a elaborare il senso di perdita di una parte di sé, un po' come quando ci viene a mancare una persona cara.

Si tratta appunto di affrontare un "lutto" per poter uscire con la mente dalla malattia e affrontare il futuro.

Durante le cure non è raro vedere pazienti che non riescono a contenere la rabbia, anche nei confronti di parenti e amici.

Però la malattia può anche far trovare la capacità di rinascere, di recuperare la speranza e anche l'ottimismo. "Ci sono voluti dodici lunghissimi mesi per completare la terapia - ci scrive Elisa - Quando stavo male non credevo di riuscire a tornare a vivere serenamente, ma mi sbagliavo. Ora più che mai sono convinta che mi sbagliavo.

Adesso che ho superato tutto e sono tornata a stare bene, vivo la mia vita meglio di prima.

Questa brutta esperienza mi ha insegnato che bisogna lottare anche quando tutto sembra crollarti addos-



so, ma soprattutto a credere in te stessa e ad avere fiducia nella vita. Ultimamente sono anche riuscita a fare il viaggio che sognavo da tempo senza alcun problema, anzi mi ha aiutato a lasciarmi tutto alle spalle. Sono uscita dal tunnel in cui mi sentivo prigioniera e ora vivo la mia quotidianità con maggior entusiasmo.”
“Oggi forse non sarei così se non avessi vissuto questa esperienza”.
Una comune riflessione di chi, guarito nel corpo, è guarito anche nella mente.

Ci racconta Michela:

“E' inutile descrivere l'angoscia che si prova quando si scopre di avere una malattia. Ci sente soli, intrappolati, improvvisamente insicuri con un difficile cammino da iniziare e percorrere verso la meta di una possibile guarigione. Il cammino è fatto di visite, di esami, di terapie, di controlli, di attese un po' misteriose e sempre minacciose; di ospedali, di piccole soste durante le quali si pensa, si spera. Allora puoi sperimentare che la paura e la solitudine diventano una forza. Devi trasformare la paura e la solitudine in voglia di reagire, in voglia di lottare, in impegno nell'utilizzare le forze che hai dentro te stessa.

Io adesso sto bene, a quanto pare sono guarita. Presto mi sposerò e ho

tanti progetti in mente.

Ho ripreso a vivere e devo dire che ho imparato a vivere meglio.

Soffro, gioisco, amo con un'intensità mai provata. Ma soprattutto ho capito chi sono realmente, la forza il coraggio, la fragilità che non sapevo di avere, adesso mi fanno apprezzare ciò che prima non vedevo o che davo per scontati: ho scoperto gli aspetti più profondi della vita che mi fanno star bene.

Cambiare è certamente una prospettiva vertiginosa, che accompagna la vita di ognuno di noi e la segna nel bene e nel male.

Mai come in questi momenti ci si rende conto del senso di provvisorietà che distoglie dalla routine quotidiana e stimola a rivedere lo stile di vita e a fare scelte essenziali.

Cerchiamo quindi motivazioni forti per chiamare a raccolta le nostre energie per realizzare ciò che veramente conta per noi.

Trovare la forza interiore, come una luce che sostenga durante il cammino.

E' un'operazione che obbliga a interrogarsi sul significato della propria vita, se vale la pena di andare avanti e se è giusto continuare nello stesso modo nel quale si è vissuto fino a quel momento.

Dando un senso più ampio a ciò che stiamo vivendo, evitiamo così di mettere la malattia al centro della vita ed entriamo più in armonia con quel mondo che prima sembrava caderci addosso.

Da qui prende davvero forma il cammino verso quel cambiamento che ci aiuta a “ GUARIRE DENTRO” e, al di là del tempo riservato a ognuno, a rinnovare il nostro rapporto con la vita.

Luisa

Bonetti

Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa
dell'U.O. di
Oncologia



L'INTERVISTA

La tradizione del medico di famiglia

Intervistiamo il dr. Massimo Lumini che, da sempre, è uno dei Medici di Medicina Generale più conosciuti dalle nostre parti, poiché crediamo fortemente che quello che a noi piace chiamare “Medico di Famiglia” abbia un ruolo fondamentale nella gestione dei pazienti oncologici.

Perché hai deciso di fare il medico e quanto ha significato la tradizione di famiglia?

Non posso negare che all'origine della mia decisione di diventare medico ci sia stata la figura di mio padre. Ma lui non mi ha mai spinto a questa decisione. Lo vedevo spesso stanco e deluso dopo il lavoro ma sempre pieno poi di rinnovato slancio verso i malati: questo mi ha convinto più di tutto.

Poiché hai avuto anche esperienze ospedaliere, perché hai fatto la scelta della Medicina di base?

Ho fatto questa scelta perché, diventato medico, la mia prima esperienza è stata nella medicina

generale. A quei tempi era possibile esercitare il doppio incarico. Una volta obbligato a scegliere tra le due professioni non ho avuto dubbi: mio padre si era ammalato seriamente, mi sentivo di poterlo sostituire degnamente.

Noi dell'Oncologia medica di Treviglio stiamo spingendo molto sulla collaborazione col Medico di Medicina Generale. Come sono i rapporti attuali con la struttura ospedaliera?

I rapporti con i medici ospedalieri sono sempre stati improntati al reciproco rispetto e fiducia. A volte è il carico burocratico che ci vede divisi. Noi medici di medicina generale vorremmo che venisse condiviso, permettendo così a noi di ridurre il lavoro meno qualificato (le trascrizioni) ed ai pazienti di ridurre il tempo perso in inutili code ed attese.

Non credi che i MMG essendo i primi e i migliori interlocutori del paziente possano svolgere un grande ruolo soprattutto nella educazione sanitaria e quindi



nella prevenzione dei tumori?

Sicuramente la prevenzione è compito del territorio, cioè dei medici di medicina generale. L'educazione sanitaria che ne è alla base richiede tempo e risorse: sono fermamente convinto che il medico di medicina generale debba essere messo nelle condizioni di poterla esercitare. Il nostro lavoro può essere fatto sulle varie categorie a rischio e anche sulle singole persone: noi conosciamo la storia clinica dei pazienti e dei loro famigliari.

Quale ruolo ti senti di sostenere nella gestione dei pazienti con tumore?

Il nostro è essenzialmente un lavoro di raccordo con l'oncologo e di supporto per il paziente. A noi spetta la gestione delle eventuali patologie che si sovrappongono alla patologia oncologica e dei disturbi imprevedibili che conseguono al tumore ed alle varie terapie. Noi, come ho detto, conosciamo i nostri pazienti, ma non solo la storia clinica. Ne conosciamo spesso il carattere, le debolezze che vanno aiutate e le forze che vanno valorizzate. In merito a questo mi fa piacere ricordare il risultato dello studio di Customer satisfaction, commissionato dall'ASL di Bergamo, che ha promosso a pieni voti i medici di medicina generale, attribuendo al loro operato un grande consenso da parte dei pazienti.

Che suggerimenti ci puoi dare per migliorare i rapporti con l'ospedale nella gestione del paziente?

Non mi sento di dare grossi sugge-

rimenti. Posso solo esprimere il disagio che a volte avverto nei confronti dei pazienti, che mi fanno domande, alle quali non so rispondere perché non sempre in possesso dei risultati di tutti gli accertamenti espletati. Ricordo che tempo fa discutemmo della possibilità di un progetto di follow up delle pazienti con neoplasia mammaria a basso rischio con una scheda oncologica condivisa. Secondo me sarebbe molto utile. Dovremmo riprendere in mano quel progetto.

Ancora oggi il problema del dolore è gestito in modo insufficiente: per quali motivi?

Il dolore è un problema che deve riguardare tutti i medici. Io credo che, grazie anche ai vostri insegnamenti, il livello di attenzione sia notevolmente migliorato. La burocrazia rischia a volte di creare problemi: siamo ancora in attesa del nuovo ricettario, voluto dall'ex ministro della salute Veronesi, per semplificare le prescrizioni degli antidolorifici stupefacenti.

Se nascessi una seconda volta faresti ancora il medico?

Se nascessi una seconda volta mi piacerebbe conservare il ricordo di questa vita e magari decidere di fare altre cose altrettanto interessanti.

Marco Cremonesi

Massimo Lumini
Medico di
Medicina
Generale
Treviglio





SPAZIO VAGANZE
"Reportage
di un viaggio"

**UN VIAGGIO
TRA LE CORTI
DI RE ARTU'**

Ordinando la mia stanza, giorni fa, ho ritrovato degli album che da tempo non riaprivo. Incuriosita, li ho sfogliati e, nella magia dei ricordi, mi sono riaffiorati immagini, odori e sapori di quelle terre fantastiche che sono Loira, Bretagna e Normandia.

Mi sono ritrovata a passeggiare con i miei amici più cari, tra i giardini fioriti di Villandry, col caldo dell'estate allietato dalla naturale ombra degli alberi; in silenzio, ho camminato nel mistero e nell'austerità di Chambord, tra gli infiniti e soleggiati sentieri che conducono al ricco castello dei principi della Loira.

Mi sono persa nel labirinto e nelle strette, ma molteplici stanze del piccolo tesoro della Loira, il castel-

lo di Chenonseaux, e di nuovo mi è sembrato di sentire sulla pelle la pioggia incessante di quel pomeriggio, riparata alla meglio sotto un albero, nei pressi del lago dei cigni. Sfogliando l'album, immagine dopo immagine, ho respirato gli agresti odori della campagna bretonne, dei cavalli che galoppavano liberi nelle immense distese tinte di un verde brillante, del fieno così accuratamente accatastato alle rive dei fossi.

Mi sono inoltrata nelle grotte di re Artù, e sulla tomba di Merlino ho rivisto la mia mano che posava un biglietto, con un desiderio che il mago avrebbe dovuto realizzarmi. Ho viaggiato tra gli alti menhir che si elevavano al cielo in cerca di una risposta, tra i mulini a vento di



Amici di Gabry

Quiberon, ho nuotato nelle gelide acque di Cap Freer e mi son lasciata cullare dalla marea di Mont S.Michel; ed ecco arrivata, come un miraggio, la terra normanna.

Ho piantato sui solchi lasciati dalle bombe di Omaha Beach, sulla quale sovrasta il museo del D-Day, mi sono nascosta nei forti che il tempo ha logorato, ma che non ha mutato una ferita ancora aperta nei cuori di chi è rimasto; ho letto i nomi sulle bianche croci del cimitero americano, di quei tanti soldati Ryan che col loro sacrificio hanno difeso la patria, e nel silenzio impenetrabile della spiaggia di Utah ho visto le flotte nemiche comparire sulla sottile linea d'orizzonte che separa il cielo dal mare...

Ho chiuso l'album, l'ho stretto a me, e con gioia e un velo di malinconia l'ho riposto sulla mensola, come ho riposto nel cuore il ricordo di quel viaggio indimenticabile.

Michela

NB: per alloggiare in queste terre ci sono numerose fattorie private che mettono a disposizione stanze per pernottamento e prima colazione.

Michela
Segretaria
presso la sede
associativa
"Amici di Gabry".



SPAZIO LETTERARIO

1° Concorso Letterario

"Percorsi e Pensieri"

Fin dal primo numero del nostro giornale, in queste pagine, abbiamo dato spazio a chi scriveva lettere e riflessioni. Adesso vogliamo fare di più. Quanti di voi si ritrovano capaci di esprimere i propri sentimenti in una poesia. Quanti saprebbero racchiudere in un racconto momenti di vita intensa. Abbiamo pensato a come raccogliere questi scritti che diversamente rimarrebbero chiusi in un cassetto o nell'intimità dei vostri pensieri.

E' nata così l'idea di un CONCORSO LETTERARIO dal titolo "PERCORSI E PENSIERI".

Gli elaborati verteranno sul tema: **"Un'esperienza di amicizia"**.

I settori per cui concorrere saranno tre:

- Brevi racconti (non più di due pagine)
- Poesia in lingua
- Poesia dialettale



I testi dovranno essere consegnati in triplice copia con i Vostri dati personali.

Gli elaborati dovranno pervenire presso la sede associativa di Treviglio, viale Oriano 20, entro e non oltre il 31 ottobre.

La composizione della giuria ed i premi verranno comunicati successivamente con apposito bando di concorso.

La premiazione avverrà il 21 dicembre presso il reparto di oncologia dell'ospedale di Treviglio in occasione di un momento di festa organizzato in collaborazione con i medici del reparto stesso.



C.F.P. CONSORZIO ENFAPI TREVIGLIO

Via P. Nenni 4 - TREVIGLIO (BG)

Tel. 0363/49296 - 0363/47034

Fax 0363/595531

Il C.F.P. è espressione delle aziende del territorio

[COLOMBO FILIPPETTI Spa — SAME DEUTZ-FAHR GROUP Spa — SONZOGNI CAMME Spa — Off. Mecc. ROZZONI Srl — OLVAN Spa — STUCCHI Srl — ALUMAT Srl — BREGA Srl — Elettromeccanica CDC Srl — GPE Srl — GRAZIOLI Srl — ORSA Srl]

e ha come riferimento le esigenze formative emergenti nel settore industriale: forma operai nei settori elettrico e meccanico.

Negli stessi settori attiva inoltre corsi per capi intermedi e aggiornamento nel campo informatico per gli impiegati in una prospettiva polivalente.

Principali corsi organizzati:

CORSI DI QUALIFICA DI BASE [per ragazzi con 15 anni]

- Corso "Montatori manutentori di sistemi elettromeccanici-elettronici"
- Corsi "Operatore alle macchine utensili"

CORSI DI QUALIFICA POST-DIPLOMA

- Corso "Progettista di software gestionale"
- Corso "Specialisti in macchine utensili a CNC"

CORSI DI AGGIORNAMENTO

- Corsi di Software di Servizio (diurni e serali)
- Corsi di Excel/Access/Internet/Power Point
- Corsi di DISEGNO MECCANICO
- Corsi di CAD meccanico
- Corsi di Inglese





Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG)
Tel. e Fax: 0363/305153
E-mail: info@amicidigabry.it
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D
P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA MEDICA

E' un servizio attraverso il quale poter avere maggiori chiarimenti rispetto alla propria condizione di salute; ha funzione di filtro per la consulenza medica specialistica. (Il venerdì su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA SPECIALISTICA

Oncologo, Senologo, Dietologo, esperto di medicina alternativa rispondono alle specifiche legate alla propria condizione di salute (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare. (Su appuntamento)

• GRUPPI DI AUTO AIUTO

E' uno spazio dove condividere con altre donne l'esperienza del tumore al seno promuovendo la consapevolezza di poter uscire dalla condizione di solitudine e sofferenza, riscoprendo la capacità di progettare il proprio futuro.

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccolo gruppo su tematiche legate alla malattia tumorale.

